

Nel Laboratorio internazionale di genetica e biofisica occupato da una settimana a Fuorigrotta

I maratone della ricerca

La democrazia assembleare e la Carta futura dell'istituto - Abbiamo discusso preventivamente questo articolo con gli scienziati, i tecnici, tutto il personale - Il Consiglio Nazionale delle Ricerche si rifiuta di ricevere una delegazione del LIBG

Nostro servizio

NAPOLI 14. Qui si sente il Maggio. Non alludo al mese, ma alla grande stagione politica francese, di un anno fa. Dove? In questo Laboratorio internazionale di genetica e biofisica, a Fuorigrotta, il più importante d'Italia, ad altissima quotazione in Europa e ad alta quotazione nel mondo. Chi sono i protagonisti? Borsisti, tecnici, personale e in parte ricercatori (italiani e stranieri), la crema dell'intelligenza nella ricerca scientifica, che hanno occupato otto giorni fa il Laboratorio Liberato - Occupazione è scritto dialetticamente sul cancello - questa cella gelosa del potere capitalistico, la LIBG, per installare un nuovo potere assembleare. L'assemblea siede in permanenza, dirige collettivamente con metodicità, con ordine da otto giorni la vita del laboratorio.

Discute i grandi temi teorici e le questioni strategiche: non si può ipotizzare una politica della ricerca scientifica a priori rispetto allo scontro sociale e alla lotta operaia; ha compilato il nuovo ordinamento, la Carta futura del laboratorio, che fa esplodere la struttura paternalistica e autoritaria della vecchia direzione; studia, ora per ora, la tattica della lotta da adottare verso la direzione che politicamente ha « tagliato la corda »; risolve i problemi pratici, l'arrivo della posta, i contatti con l'esterno, la sorveglianza scrupolosa sugli strumenti di laboratorio, i picchetti di controllo. Li vedo seduti l'uno a fianco all'altro, il ricercatore di vaglia, il capo della sezione genetica o biofisica, che è stata ribattezzata Tricotinente a fianco del tecnico, della custode, delle donne di fatica.

Vicino al ricercatore che si accarezza perplessa la fronte bianca proprio come si immagina che abbiano gli uomini di pensiero, sta seduta una robusta madre napoletana con un abito a fiori, non da lavoro. Parlano fitto tra loro. Dalle finestre che affacciano sugli giardini fioriti, si vede arrivare un ragazzo giovane in camicia bianca, una cartella sotto il braccio, che entra nell'aula, tra le mani di tutti. E' il dodicesimo borsista, il solo che non avesse aderito all'occupazione. La sala applaude la sua adesione. Sono un centinaio di persone, su circa 150 che ne impiega il laboratorio compresi i ricercatori stranieri e quelli che lavorano all'estero. Tutti di assoluta maggioranza di questa « aristocratica » cella internazionale nel campo delle ricerche.

Anche per ammettere me in assemblea - terza forma di adesione, quella per estranei al laboratorio - gli occupanti hanno votato. E' un autunno di lotta, un autunno di lotta. Si decide di nominare un gruppo di sei persone (tra cui un indiano), rappresentativo di tutti i lavoratori del LIBG, che mi informi sulle questioni essenziali. Dopo la riunione, sono in attesa di riferire all'assemblea su quello che scriverò, se vorrò scrivere. Ci infiliamo in biblioteca. Che vogliamo sottolineare nell'articolo? E' una domanda-test, da cui viene fuori, tutta la tematica di fondo di questa occupazione. Matura, nei centri più intoccabili della società capitalistica, la ribellione contro l'organizzazione capitalistica della scienza e della tecnica, il bisogno di nuove frontiere, di socialismo. Vi è una demitizzazione di tutte le ipoteche che il sistema esercita sulle varie discipline scientifiche, e la maturazione di una coscienza che fa schierare ricercatori e tecnici a fianco della classe operaia. Dalla crisi profonda del capitalismo, dal momento della negazione, esplodono già nuovi modelli di rivoluzione in un paese a capitalismo avanzato. Otto giorni fa la lotta non aveva assunto questi contenuti. Per dir meglio, fu tre o quattro mesi fa che le prime assemblee elettive indette dalla direzione per rimuovere la struttura del laboratorio, mostrarono il loro carattere detonatore; al momento in cui si apriva nell'organizzazione auto-

ritaria lo spiraglio del dibattito, lo stregone (la direzione) si accorse di non essere più in grado di dominare la tempesta. La democrazia assembleare si allargava a macchia d'olio, scopriva nuovi sbocchi, diverse prospettive nei rapporti di potere; la frattura di classe non passava tra ricercatori e tecnici (come qualcuno voleva) ma tra ricercatori e ricercatori. Anche la mistificazione della sinistra si ma rispettosa del potere cade, così come cade l'equivoco del « sinistrismo » snobistico di quel professore che teneva la fotografia di Karl Marx nel cassetto ma che era contro l'occupazione; viene contestata la « baronia » scientifica di quel Buzzati Traverso direttore invisibile che fa ogni tanto una apparizione a Napoli. E tutta l'ipocrisia terzofazista radicale dei Compagna, dei Rossi Doria che favoleggiavano di oasi scientifiche come California dentro Napoli, come nomadi in un'entroterra lacerato dallo scontro di classe, viene bersagliata dagli occupanti con la loro assunzione di un nuovo ruolo, quello del collegamento col movimento delle masse, con gli operai. Questo tipo di situazione contraddittoria per l'etica, dice un ricercatore, aveva il ruolo di manifestarsi meglio qui nel Sud, dove ha permesso di affogare le questioni sociali nella « mistica della scienza », per far credere agli operai che si stavano risolvendo i problemi.

Gruppi del LIBG hanno fatto il « volantaggio » dei loro documenti davanti all'Italsider, alla Sofer, all'Olivetti, alla Navalmeccanica di Castellammare, allacciando un dialogo diretto con gli operai. Nella riunione si sottolineò questo intimo riallacciarsi alla lotta operaia e il carattere innovatore della battaglia che è scoppiata non in un punto depresso, ma in uno dei centri maggiori per il livello di produzione scientifica. E' la dimostrazione che la scienza - che viene presentata come qualche cosa che si innalza onnipotente e senza volto al di sopra dell'attività produttiva - ha invece i suoi « forzati » ricercatori, tecnici e operai al centro del sistema allo sfruttamento e questo aspetto del lavoro scientifico diventa tangibile come il lavoro manuale in fabbrica e per la gerarchia dall'alto in basso, e per l'alienazione dei lavoratori. 29 mila disoccupati ufficiali in più, altri 73 mila emigrati, una cifra tanto record che per la prima volta nel dopoguerra la popolazione residente è nettamente in flessione nonostante il naturale e sempre elevato incremento demografico.

Ecco la Sicilia '68 come è stata in questi giorni fotografata con sostanziale identità da tre diversi obiettivi - lo Osservatorio economico del Banco, la Nota previsionale della giunta di centro sinistra, le relazioni al bilancio della regione - concordi anche nel paventare per quest'anno una ulteriore paurosa (« forse irreversibile ») accelerazione del processo di degradazione economico-sociale dell'isola. Si toccano con mano i frutti della politica antimerdionalista; si fa depresso l'immagine - proprio nel 29° anniversario della conquista dello stato di autonomia che ricorre domani - di una Sicilia che sta tra il territorio desertificato e l'inesausto serbatoio umano di tutte e due le cose insieme, s'allarga però anche la coscienza della necessità di imporre un mutamento profondo nel corso delle cose che hanno prodotto avola e Battipaglia e trasformato il Mezzogiorno intero in una polveriera.

Non certo per caso, del resto, proprio questa settimana il direttore di Voce nostra, monsignor Gambino sulla l'organo ufficiale della Curia palermitana che « i morti e i feriti di quelle due giornate terribili pesano sulla coscienza di un governo, anzi di una serie di governi che hanno espresso e programmato una cosiddetta politica meridionalista incapace di creare - anche con gli strumenti di una potente autonomia regionale

Viaggio in Siberia dove l'URSS combatte la battaglia per il primato produttivo mondiale

Il re dei cervelli elettronici sovietici compie un milione di operazioni al secondo

L'impiego nell'economia dei metodi matematici, e la funzione del BESM-6 - L'elaborazione dei « bilanci intersettoriali » - I termini della gara con gli Stati Uniti - L'uomo e la politica nella rivoluzione tecnico-scientifica

MINITUNICA DOPO 1000 ANNI



Dal nostro inviato

AKADEMGORODOK, maggio. Ci sono una guerra o se volete, una gara dei cervelli elettronici tra Unione Sovietica e Stati Uniti? La domanda, bisogna dire, infastidisce un po' gli esperti sovietici. Non perché questo sia il settore nel quale il confronto fra i due colossi si presenti più sfavorevole per l'URSS, ma perché il mito di riferimento delle ambizioni sovietiche non è il modello americano, con i suoi sprechi, le sue mode e soprattutto il suo cinismo per le implicazioni sociali e antropologiche della razionalizzazione, ma sono le necessità reali dell'economia e della ricerca scientifica. E tuttavia nessuno di loro vi dirà che la situazione è soddisfacente.

Tanto è vero che il capo del centro di calcolo di Akademgorodok ha scritto un articolo assai vivace sulle « novità » nella produzione dei « cervelli » (multiplicare subito per cinque questa produzione è possibile e necessario - ha scritto) e il Soviet della Federazione russa ha preso una deliberazione che in questa stessa direzione. Non è invece assolutamente vero che l'Unione Sovietica si trovi a una sorta di anno zero nei centri di calcolo sono circa tremila e ciascuno lavora in media per sei mesi e istituzioni (per la loro amministrazione, per la progettazione, per la manutenzione) senza contare l'attività di ricerca matematica.

Anche su questo piano la città scientifica siberiana mostra un esempio interessante di integrazione fra ricerca ed economia. Il centro di calcolo è un grosso complesso

scientifico e operativo, in cui lavorano 500 collaboratori e una cinquantina fra candidati e dottori in scienze matematiche. I servizi prestati a terzi vengono remunerati applicando criteri economici aziendali. Con gli utili si acquistano nuove macchine e si accresce il capitale immobile e il personale. Il ritmo dell'attività è suddiviso, in ordine d'importanza, tra aziende, istituti e ricerca nei seguenti settori: matematica, lingue, calcolo aziendale, meteorologia, irradiazione e ottica atmosferica, meccanica del fluido, fisica, chimica, sismologia.

Il vice direttore Kocergin ci accompagna in visita agli impianti. I lavori più « umili » sono condotti su calcolatori di tipo M-20 e « transistori M-22. Sono poco potenti - un massimo di 20.000 operazioni al secondo - ma molto attili, specie per impostazione dei compiti dei calcolatori più potenti. Vi sono poi due M-20 (30.000 operazioni al secondo). Si sta adesso elaborando un sistema di calcolo con impieghi vari di queste macchine a media potenza e che potrà così consentire il cosiddetto « time-sharing », vale a dire l'impiego a tempi ravvicinati del sistema di calcolo da parte di un certo numero di utenti che si trovano a distanza anche grande e che sono collegati con esso via telegrafo.

E' un esemplare dell'attuale macchina sovietica più potente, il BESM-6 capace di un milione di operazioni al secondo. Anche se ancora non èTEGRATI in un sistema « a potenza di tale sistema » vale a dire poter servire in « time-sharing » non solo Akademgorodok, ma varie altre città siberiane e le loro aziende e i loro istituti.

Il BESM-6, con la sua ricchezza d'informazioni su nastro magnetico e la sua « memoria » a tamburo, è un sistema di fatto di mille occhi rossi che sembrano divertirsi a lampeggiare disordinatamente occupando due stanze, la più piccola delle quali accoglie il tavolo di impostazione e controllo. Il « sistema nervoso » fatto di unità e circuiti stampati, riempie numerosi scaffali metallici. E' una macchina assai importante, tanto quanto il computer di un'azienda, tanto quanto il computer di un'azienda, tanto quanto il computer di un'azienda, tanto quanto il computer di un'azienda.

Dinanzi al rumoroso « ampieggiare del calcolatore », il BESM-6 rimane affascinante e inafferrabile. La nostra vita sarà dunque regolata da queste macchine? E' giusto ribellarsi a questa idea, non solo perché l'umanità è letteralmente restia a farsi portare per mano dalle macchine, ma perché si tratta, oggettivamente, di una idea falsa. Già avete sentito dire che i sovietici si ritengono « più bravi » a sfruttare i calcolatori. Anzi il compagno Kocergin mi ha precisato che, nella gerarchia delle loro preoccupazioni, essi pongono esattamente sullo stesso piano la necessità di creare calcolatori più potenti e la necessità di formare personale più idoneo, cioè capace di sfruttare al meglio i metodi che massimizzano lo sfruttamento delle macchine.

« Tutto dipende - egli dice - dalla qualità delle informazioni fornite alla macchina ». L'informazione è un uomo, che per apprestare la ricerca alla collaborazione di altre macchine. E' dando il calcolatore avrà fornito la propria risposta, è ancora l'uomo che se ne servirà per prendere le proprie decisioni. La macchina è l'ancella dell'uomo, niente di più.

Compiessivamente sono in elaborazione in URSS 43 modelli matematici di cui si è detto riguardo al periodo 1971-75. E' poi il compito di elaborare le linee, i traguardi dinamici della pianificazione a lungo periodo per grandi zone geografiche.

Qui si lavora per sapere cosa dovranno essere nel 1990, e anche dopo la Siberia occidentale, la pianura siberiana, la Siberia orientale e così via. Fissare i tempi di crescita, le proporzioni generali, la catena delle conseguenze derivanti dagli obiettivi principali: questo è il compito dell'associazione fra economia e matematica.

Naturalmente questa associazione da sola non basta perché essa non è destinata a operare esperimenti di laboratorio ma a dare risposte a problemi sociali, cioè a problemi degli uomini che vivono sulla base di determinati rapporti di produzione e di distribuzione. Per questo, alla fine dei conti, è la politica che decide. Nessun modello matematico avrebbe potuto di per sé orientare uno sforzo di decenni e di milioni di uomini verso la civilizzazione della Siberia. Ma anche la politica non è « libero arbitrio ». Essa è un sintesi di tutti i fattori sociali a livello della volontà e degli interessi collettivi. Fra i fattori sociali, un primo linea ormai, è la scienza, sono le risposte che essa riesce a offrire, le conoscenze e i mezzi che rende possibili. Akademgorodok è dunque anche un importante fatto politico, tanto più importante quanto è isolato e quanto i suoi uomini, proprio perché protagonisti di una scienza altamente socializzata, costituiscono una forza trainante che agisce su tutti gli aspetti della società.

Enzo Roggi

SICILIA: UNANIME GRIDO D'ALLARME PER IL PAUROSO PROCESSO DI DEGRADAZIONE DELL'ISOLA

Un deserto, serbatoio di uomini

Per la prima volta dal dopoguerra la popolazione residente è in flessione nonostante l'incremento demografico - Le responsabilità di una politica nazionale e locale antimerdionalista - Attesa per il sesto congresso dei comunisti siciliani

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14. 45 mila in meno sulla terra, 9 mila espulsi dall'industria, 29 mila disoccupati ufficiali in più, altri 73 mila emigrati, una cifra tanto record che per la prima volta nel dopoguerra la popolazione residente è nettamente in flessione nonostante il naturale e sempre elevato incremento demografico.

E' chiaro questo processo, diventano ovvie le conseguenze sul piano pratico: con il cosiddetto Fondo di solidarietà nazionale si lavorerà ad affrontare una buona volta lo spaventoso problema dell'acqua (nessun comune della Sicilia ne ha a sufficienza e in molti si muore letteralmente di sete); se lo Stato diminuirà la sua quota di investimenti in agricoltura dal già modesto 5,49% al 4,3% il contrite regionale di una politica che favorisce la grande azienda capitalistica e soffoca l'azienda diretto-coltivatrice sarà quello di operare attivamente (mobilitando anche buona parte del PSI) per bloccare qualsiasi trasformazione dei rapporti di classe sulla terra; e se - vado ancora e solo per esempi - Colombo è lo stratega del blocco della spesa pubblica, in Sicilia Favino ne sarà il tattico quasi vantandosi che tra residui pasvivi e fondi non impegnati questa Regione ha immobilizzato mille miliardi una mostruosa cifra buttata da canto a fare ingigantire ogni anno di più il divario tra pagamenti e stanziamenti, già arrivati all'esiguo tasso del 42,9%.

Tutto il resto viene da solo, prodotto del blocco che oggi unisce in Sicilia le forze dei grandi monopoli e delle aziende di Stato, agrari e speculatori dell'edilizia e dei servizi, intermediari parassitari (mafiosi, spesso) e della burocrazia, gruppi di potere alla testa degli enti pubblici regionali e nuclei di grossi professionisti, i grandi gruppi oligarchici insomma, per dirlo con il direttore di Voce nostra.

In questo blocco sono stati soffocati e riassorbiti i tentativi fatti in passato da una parte di borghesia di trovare un proprio ruolo autonomo, economico e politico; ad esso, sono stati subordinati im-

portanti strati di ceto medio, di lavoratori anche. E' in funzione della politica che ha cementato questo blocco che si sono venuti consolidando i caratteri degenerativi della Regione: il suo accentramento, la sua elefantiasi burocratica. Ecco allora i primi due punti fermi: uno stretto rapporto lega e deve legare la questione siciliana a tutta la lotta meridionalista (il che significa in parole povere che l'autonomia non deve in alcun modo rappresentare un fatto di isolamento, semmai un elemento che ancora più saldamente il problema siciliano al grande tema del riscatto del Mezzogiorno); la lotta per la rinascita della Sicilia è oggi inseparabile da quella per un profondo risanamento della Regione che restituisca all'autonomia la sua originaria funzione liberatrice (il che postula la rottura del blocco di forze che si è costituito intorno alla Regione come e oggi, e quindi innanzitutto la liquidazione del centrismo).

Comunicato dell'Ufficio stampa della Direzione del PCI

L'Ufficio stampa della Direzione del PCI ha drammatizzato il seguente comunicato: « E' stato dato l'annuncio, da parte di alcuni settimanali, della prossima pubblicazione di una rivista dal titolo manifesto, diretta dai compagni Rossanda e Magri. L'Ufficio stampa della Direzione del PCI deve precisare che tale iniziativa non è stata promossa dal partito, non sorge da una qualche intesa con i suoi organi dirigenti e non impiega alcuna delle sue organizzazioni. Essa ha pertanto il carattere di una scelta e di una attività personale di singoli compagni ai quali la Direzione ha fatto conoscere che ritiene tale iniziativa non motivata sotto il profilo della libertà della ricerca e del dibattito, che ha trovato chiara espressione nel XII Congresso e che è pienamente assicurata in tutte le sedi e nella stampa del partito e nel fronte dei comunisti con le altre forze politiche e culturali »

Conferenza di Vladimir Bakaric domani al « Gramsci »

L'Istituto Gramsci annuncia per domani alle ore 18 l'inizio di un ciclo di dibattiti su « Problemi del socialismo oggi ». Il ciclo è aperto da una esposizione di Vladimir Bakaric, membro dell'ufficio di presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi sul tema « L'influenza della legge del valore e del sistema di pianificazione nella economia jugoslava ».

Giorgio Fresca Polara